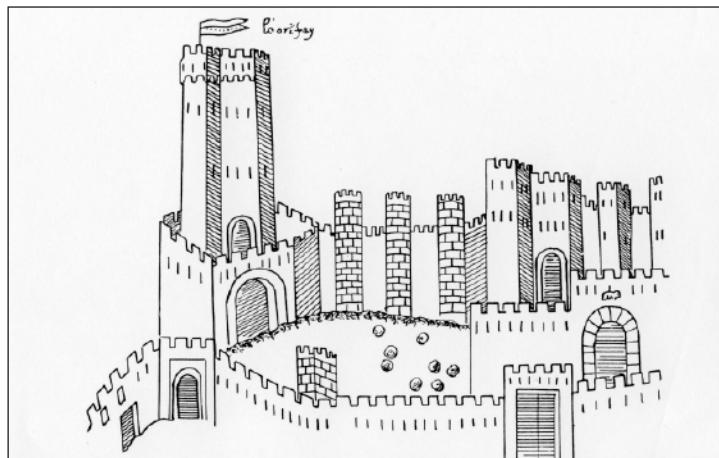


Ricerca e confronti 2010

ATTI

Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni
dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche
e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari

(Cagliari, 1-5 marzo 2010)



Carla Perra

Indagini nella fortezza orientalizzante del Nuraghe Sirai
di Carbonia (1999-2009): primo bilancio

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte (ISSN 2039-4543)

Supplemento 2012 al numero 1

a cura di Maria Grazia Arru, Simona Campus, Riccardo Cicilloni, Rita Ladogana

Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari

Sezione di Archeologia e Storia dell'Arte

Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1

09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella (Università di Roma La Sapienza); Pierluigi Leone De Castris (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli); Attilio Mastino (Università degli Studi di Sassari); Giulia Orofino (Università degli Studi di Cassino); Philippe Pergola (CNRS - Université de Provence. Laboratoire d'archéologie médiévale méditerranéenne); Michel-Yves Perrin (École Pratique des Hautes Études); Antonella Sbrilli (Università di Roma La Sapienza); Mario Torelli (Accademia dei Lincei)

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Annamaria Comella, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna, Maria Grazia Scano, Giuseppa Tanda

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina: Il Castello di Cagliari nel 1358

Indagini nella fortezza orientalizzante del Nuraghe Sirai di Carbonia (1999-2009): primo bilancio

Carla Perra

Museo Archeologico Villa Sulcis, Carbonia

e-mail: carlaperra@tiscali.it

Riassunto: Il contributo propone un bilancio del primo decennio di scavo nella fortezza orientalizzante del Nuraghe Sirai (625-550 a.C. ca.). Gli scavi finora condotti hanno evidenziato gli elementi funzionali dell'insediamento. Le fortificazioni, costituite da terrapieni di 5-6 m di spessore realizzati con compartimenti a camere cieche riempite di terra e pietre, si appoggiano ad una preesistente muraglia nuragica, attraverso la quale si apre una porta pedonale aperta a Nord. Alle spalle di quest'ultima si sviluppa il settore maggiormente indagato dell'abitato, nel quale si riconosce una complessa pianificazione unitaria di isolati di tradizione nuragica e corpi di fabbrica di tradizione fenicia.

Gli studi condotti sulla tipologia e sul modello insediativo, sui materiali d'uso comune (con percentuali apprezzabili di produzioni ibride) e sulle pratiche e i significati appartenenti alla stessa cultura materiale hanno restituito univoci risultati che vanno nella direzione di una reale integrazione della comunità fenicia con quella nuragica in questa parte del Sulcis nell'ultima fase del periodo Orientalizzante.

Parole chiave: fortezza, Orientalizzante, modello insediativo, interazioni fra comunità, ibridazione

Abstract: This paper proposes an assessment of the first decade of research at the orientalizing fortress nearby the nuraghe Sirai (ca. 625-550 BC). The excavations cleared up the main functional units of the settlement. The fortifications consist of embankments made of earth-filled closed rooms, 5 to 6 m thick, leaning upon an ancient Nuragic precinct wall, in the northern side of which a pedestrian gate has been found. Behind this gate develops the most investigated settlement area which shows a complex layout combining buildings of a marked Phoenician tradition with circular and elliptic blocks of houses in the Nuragic tradition, both being integrated within the same architectural planning.

Furthermore, studies focused the settlement model, *instrumenta domestica* (with a remarkable percentage of hybrid objects) and the practices and meanings owned by the same material culture, bringing to the same univocal results about an actual integration between Phoenician and Nuragic communities in this region of Sulcis, during the last phase of the Orientalizing period.

Keywords: fortress, Orientalizing period, settlement model, interactions between communities, hybridization

Premessa

Le indagini condotte a partire dal 1999¹ nella fortezza del Nuraghe Sirai di Carbonia si sono inserite in un quadro di fertili ricerche che hanno portato il Sulcis ad essere la regione sarda in cui la presenza fenicia è maggiormente chiara, grazie sia agli scavi centrati sugli insediamenti storicamente conosciuti (Sulky, Monte Sirai, S. Giorgio di Portoscuso e di recente Pani Loriga di Santadi), sia alle ricerche territoriali, particolarmente sviluppate nel territorio compreso fra Monte Sirai e Sulky.

Le ricerche sul campo sono state impostate secondo due principali direttive: la prima finalizzata alla conoscenza topografica dell'insediamento, la seconda all'acquisizione dei dati stratigrafici in settori significativi, relativi alla struttura delle fortificazioni (Settore B), alla porta pedonale e ad un primo settore dell'abitato (Settore A).

Nell'analisi delle evidenze le linee di ricerca sono state rivolte alla tipologia dell'insediamento nell'ambito del modello insediativo sulcitano e alle relazioni fra la comunità dei Sardi e quella dei Fenici, con particolare attenzione ai fenomeni di ibridazione e all'individuazione dei soggetti umani responsabili delle evidenze.

L'interpretazione dei dati nei diversi settori ha consentito di definire un insediamento fortificato del periodo orientalizzante (625-550 a.C. ca.) di circa

¹ Dal 1999 al 2007 all'interno di una missione congiunta nell'ambito delle ricerche a Monte Sirai (curata da chi scrive con la direzione P. Bartoloni-P. Bernardini) e dal 2008 con maggiore sistematicità nell'ambito di una concessione MiBAC (Comune di Carbonia-Museo Archeologico Villa Sulcis), diretta da chi scrive.

un ettaro di estensione (figg. 1-2), situato ai piedi dell'omonimo nuraghe quadrilobato, presso lo snodo strategico della Via Sulcitana rappresentato dall'areale di Monte Sirai. La fortezza è stata realizzata su un'impianto insediativo preesistente, con il riutilizzo di una muraglia, di circa m 1,25 di spessore, di andamento curvilineo, sulla quale sono state appoggiate le fortificazioni; queste ultime racchiudono un abitato indagato in misura ancora molto parziale, nel quale si è evidenziata la presenza coeva di isolati architettonicamente riferibili alla tradizione nuragica e di isolati ed edifici attribuibili alla tradizione fenicia.

Nel lavoro che si presenta si intendono sintetizzare i risultati degli studi di un decennio, con le principali indicazioni interpretative fornite dalle evidenze. Considerando che le ricerche sono state pubblicate con un certo grado di descrizione analitica e sistematicità², si sceglie qui di limitare al minimo i riferimenti bibliografici relativi alle singole problematiche e di rimandare invece, per ciascun ambito dello scavo, alle pubblicazioni di riferimento, indicate al principio di ciascun paragrafo.

Le fortificazioni³

Le fortificazioni si impostano sul riutilizzo di una muraglia preesistente, di circa m 1,25 di spessore medio, di andamento curvilineo e di pianta complessiva presumibilmente ellittica, sulla quale sono stati appoggiati terrapieni di spessore variabile (da circa 5 a oltre 6 m) (fig. 2). La struttura dei terrapieni è composta di vani ciechi realizzati con mureture perpendicolari alla muraglia preesistente ed al perimetro esterno, al quale sono strutturalmente legate. Il perimetro esterno delle fortificazioni mostra in alcuni settori un andamento a cremagliera, funzionale alla necessità di adattarsi alla curvatura della muraglia interna.

Nel Settore B (centro-orientale) dell'insediamento le indagini hanno restituito importanti dati anche sulle tecniche edilizie e sulla cronologia delle fortificazioni. È stato infatti possibile individuare due fasi edilizie principali; la prima risale all'ultimo quarto del VII sec. a.C., con la costruzione dei terrapieni realizzati con camere cieche riempite di terra e pietre costipate, delimitate all'esterno da una nuova muraglia ad ortostati, con perimetro a cremagliera, e

all'interno dalla citata muraglia nuragica. La particolarità relativa a questo quadrante sono proprio gli ortostati del muro perimetrale (fig. 3) eretti non ad intervalli, bensì l'uno a fianco all'altro; si tratta di grandi massi non lavorati o spaccati, spesso triangolari, con la faccia piana a vista; gli spazi residui fra gli ortostati sono riempiti con pietrame minuto e malta, mentre il coronamento di tale base è realizzato con filari di blocchi sbozzati su tre lati e messi in opera su assise orizzontali. Tale muratura, caratterizzata dalla presenza di un solo filare di fondazione coperto da una lieve scarpa obliqua di terra compressa, rifinita con uno strato di miscela di argilla simile ad un battuto, costituiva evidentemente (data la cubatura del deposito da crollo che lo copre) lo zoccolo di un elevato in crudo; il deposito formatosi in seguito al crollo è evidente sull'estensione dell'intero sito, di cui caratterizza la morfologia, formando il pendio di una collinetta che degrada dolcemente dalla fortezza verso l'esterno.

Alla seconda fase si è riferita la costruzione di un grande corpo di fabbrica aggettante verso l'esterno rispetto al perimetro dei terrapieni e composto di grandi vani allungati e adiacenti. Le sue fondazioni tagliano i precedenti livelli, mentre i consistenti depositi da crollo interni sembrano succedere ad una presumibile distruzione avvenuta intorno alla metà del VI secolo a.C. La struttura, la posizione dell'edificio e l'accessibilità degli ambienti depongono a favore di una possibile funzione di magazzino.

È da ascrivere poi ad una ulteriore fase costruttiva una sorta di rifascio esterno, realizzato ad una distanza di m 1,50/1,80 dal perimetro dei terrapieni con una muratura che contiene un ulteriore riempimento in terra e pietre; l'evidenza di numerosi ortostati spanciati verso l'esterno indica che può trattarsi di un'opera resasi necessaria per la spinta troppo consistente del riempimento dei terrapieni, che può aver causato la rottura del paramento esterno delle prime fortificazioni.

Nel Settore A (centro-occidentale) dell'insediamento, già all'avvio delle prime indagini, è stato possibile individuare una porta (fig. 4), rivolta a Nord, che si è rivelata come un accesso pedonale articolato in un vano esterno ed un piccolo vano interno, dotato di un posto di guardia rialzato e di due accessi tramite scalini, uno verso la strada retrostante e uno per la sommità delle fortificazioni. L'impianto della porta è databile agli ultimi decenni del VII secolo a.C., mentre la sua occlusione e oblitterazione con il riempimento del vano interno risalgono al periodo intorno alla metà del VI secolo a.C.

² Perra, 2001; Perra, 2005a; Perra, 2005b; Perra, 2007; Perra, 2009; Perra, c.s.a; Perra, c.s.b.

³ Perra, 2005b pp. 171-184; Perra, 2009 pp. 351-354.

Le ultime indagini ad Ovest e ad Est della porta hanno confermato la struttura a terrapieno delle fortificazioni evidenziata nel Settore B; nel paramento esterno, tuttavia, si nota la mancanza della messa in opera ad ortostati caratteristica del settore centro-orientale.

L'abitato⁴

La topografia dell'insediamento interno è anch'essa inedita. Sebbene sia attualmente in luce una parte minoritaria dell'estensione presunta, è possibile considerarla come un campione significativo per la conoscenza dell'abitato nel suo complesso.

Le ricerche specifiche si sono concentrate soprattutto nel settore Nord-occidentale, alle spalle della porta pedonale (Settore A) ed ultimamente si sono estese, con indagini di superficie, anche ai quadranti centrali (Settore B).

Nel Settore A gli scavi hanno messo in luce, partendo dall'esterno verso l'interno: un quartiere costituito da una schiera di vani rettangolari adiacenti l'uno all'altro, costruiti in appoggio al paramento interno della muraglia nuragica (isolato α) e affacciati su una strada di andamento anulare (strada 1), messa in luce a Est della porta; una disposizione simile si trova anche a Ovest della porta (isolato ε), ma i vani, che si adattano a edifici preesistenti, sono di dimensioni molto differenti fra loro e in alcuni casi di estensione molto esigua. A Sud della strada che si sviluppa ad Ovest della porta si sviluppano: un blocco composto di una costruzione di pianta semicircolare bipartita e di una probabile corte (isolato δ); un isolato adiacente (isolato γ) è costituito da una particolare sequenza di edifici legati fra loro; due di essi sono grosso modo circolari, l'altro (la *capanna* 2) è ellittico e bipartito; al suo interno si sono evidenziati una probabile area sacra ed un ambiente artigianale; un terzo blocco è costituito da una costruzione composta di due vani quadrangolari affiancati, che sembrano inglobare un corpo circolare preesistente (isolato β).

Alle spalle dell'isolato γ, quindi in una terza ipotetica fascia di edifici a partire dall'esterno, si è iniziato ad individuare un nuovo isolato (isolato θ), legato strutturalmente all'isolato δ, del quale si possono attualmente osservare l'ingresso, aperto apparentemente su un vano centrale, e due ambienti ad Ovest dell'ingresso.

Nel Settore B, in particolare nei quadranti centrali della fortezza, le ricerche di superficie consentono di osservare, da Nord a Sud, la prosecuzione del quartiere più esterno addossato alla muraglia nuragica e composto da una cintura di vani adiacenti l'uno all'altro (isolato α) e la prosecuzione della strada 1, il cui andamento si modifica in base alla linea definita dalla fronte del quartiere descritto e dei blocchi di edifici della seconda fascia. Procedendo verso il quadrante Nord-orientale, alle spalle dell'edificio a vani longitudinali, inizia a delinearsi uno schema più regolare rispetto al Settore A, caratterizzato dall'intreccio di ambienti di impostazione curvilinea e di impostazione quadrangolare, dove emergono le creste murarie di una serie di edifici rettangolari paralleli fra loro e separati da stradelli di larghezza anch'essa regolare (isolato η).

L'area sacra⁵

All'interno dell'isolato γ, lo scavo della *capanna* 2 ha consentito di individuare una probabile area sacra (fig. 5), che ingloba un preesistente ambiente sacro: una *rotonda* nuragica della prima età del Ferro (Usai, c.s.), che trova i confronti più vicini negli insediamenti di Barumini, Sedda 'e Sos Carros di Oliena, Sant'Imbenia⁶.

Le indagini hanno consentito di individuare due fasi edilizie principali. La prima, non ancora meglio databile, dunque, che, fra il IX e l'ultimo trentennio dell'VIII secolo, comprende una cosiddetta *rotonda*, un edificio di pianta circolare, del diametro di m 2,20, pavimentato a grandi lastre coperte da un sedile circolare di blocchi di calcare tufaceo, legato a pareti di blocchi isodomi sistemati su tre assise, coperte a loro volta da un primo filare di blocchetti dotati di un profilo aggettante verso l'interno, ancora di calcare tufaceo rosa, che sembrano indicare lo spicco residuo di una copertura a volta.

La seconda fase edilizia è databile fra la seconda metà del VII e la prima metà del VI secolo a.C. e vede un adattamento della precedente struttura: una muratura di spessore più ridotto copre le pareti della *rotonda* ed adatta l'ellisse raccordandola con la parete tangente occidentale; nel paramento esterno della nuova muratura si nota la presenza di lastrine di riolite bianca messe in opera a spina di pesce (Lilliu, 1952-54 pp. 344-347). In fase con questa

⁴ Perra, 2009 pp. 354-356.

⁵ Perra, c.s.b; notizie preliminari anche in Perra, 2007 pp. 106-109.

⁶ Rispettivamente: Lilliu, 1952-54 pp. 377-396; Fadda, 2008 pp. 133-137; Bafico, 1998 pp. 18-19, 23.

sistemazione troviamo una pavimentazione realizzata su un riempimento, anche della *rotonda*, costituita da un battuto di argilla stesa in quota con la superficie del sedile. In questa fase è in funzione una sola delle due vasche del bacino geminato; l'altra, danneggiata, è coperta dal pavimento ed esclusa con l'otturazione del foro di comunicazione. Alla stessa fase, infine, si riferisce la sistemazione di uno spazio antistante l'ingresso con un battuto e la rasatura di una banchetta sulla quale si erige un altare quadrangolare in muratura.

Ad una fase seguita ad un importante episodio di incendio si devono riferire due successivi depositi da crollo, il primo di spessore modesto, limitato allo spazio interno al sedile e alla parte centrale della *capanna* 2, coperto, a sua volta, da una rozza sistemazione con lastrine, ed uno di grande potenza (in media circa un metro), la cui matrice è il frutto del disfacimento degli elevati d'argilla; i due strati contenevano materiali allineati cronologicamente con il pavimento della seconda fase del complesso, risalenti cioè al periodo compreso fra la seconda metà del VII e la prima metà del VI sec. a.C. Soltanto il deposito più alto e recente, che conteneva la maggior parte delle pietre di crollo delle murature, ha restituito materiale che può essere orientato intorno alla metà del VI secolo. Bisogna sottolineare tuttavia che i depositi da crollo contenevano anche un ridotto numero di frammenti ceramici databili all'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C. Se quindi il periodo entro il quale la rotunda può essere stata costruita arriva all'ultimo terzo dello stesso secolo, potrebbe non esserci soluzione di continuità nella frequentazione dell'insediamento, fra il Ferro I ed il periodo Orientalizzante; oppure si potrebbe ipotizzare una fase (fra 730 e 625 circa) in cui non esiste una presenza stabile fenicia – per ora non suffragata da strutture edilizie – ma solo degli scambi serrati fra villaggio, ancora *solo* nuragico, e Fenici di Monte Sirai e del Sulcis, mentre la fase di reale ed evidente coabitazione delle due comunità è sicuramente attiva a partire dal 625 in poi, in pieno Orientalizzante maturo.

In questo quadro si dovrà inserire la pianificazione dello spazio comune di destinazione sacra⁷ con

l'obliterazione della rotonda, l'utilizzo dei suoi arredi, la risistemazione dell'ellisse e l'utilizzo di oggetti di carattere sacro di tradizione fenicia.

Analisi della cultura materiale

Tipologia insediativa⁸

Dal punto di vista della tipologia insediativa, la fortezza del Nuraghe Sirai non presenta alcun confronto omogeneo, vale a dire con insediamenti delle stesse dimensioni e con le stesse componenti funzionali. Uscendo invece dalla scala dimensionale della fortezza e focalizzando l'attenzione sulla tipologia delle sole fortificazioni, si noterà che la Sardegna offre un panorama prevalentemente tardo (dal IV secolo a.C. in poi), mentre per il periodo fenicio i dati sono molto frammentari (Othoca, Bitia, Nora) (Perra, 2005b note 113-115); un discorso a parte, anche se ancora prematuro, va fatto su Pani Loriga, dove iniziano ad emergere, a valle dell'abitato alto, edifici caratterizzati da un perimetro esterno di notevole spessore realizzato con ortostati messi in opera nel paramento esterno (Botto *et al.*, 2010 pp. 11-17).

Nell'Oriente fenicio potrebbero essere insediamenti omogenei (per dimensioni e funzione) Tell Kabri e soprattutto Tell el-Burak⁹, situato sulla costa a Nord di Sarepta; in entrambi gli insediamenti i corpi fortificati sono realizzati con una doppia muraglia legata da murature perpendicolari, che creano dunque dei compartimenti interni, ed entrambi presentano la tecnica dei muri a telaio; le fortificazioni presentano spessori compresi fra i 3-4 metri di Tell el-Burak fino ai 6 m di Tell Kabri.

In sostanza, in Occidente mancano confronti con insediamenti omogenei e anche, nello specifico, con la tipologia delle fortificazioni; la combinazione di dimensioni, funzione (legata al controllo delle vie d'accesso al territorio interno e di comunicazione), struttura interna e tipologia delle fortificazioni si trova unicamente in area iberica Nord-orientale, ed in particolare nella valle dell'Ebro e nelle valli dei suoi affluenti; si tratta dei cosiddetti *villaggi chiusi*, di origine autoctona ma con costanti contatti con i Fenici stabiliti a Sud dell'Ebro, nella valle del Segura, dove La Fonteta rappresenta certamente un insediamento dominante¹⁰. Gli esempi più vicini sono, nel-

⁷ Da segnalare la presenza di due depositi di fondazione nello spessore del più antico crollo (US 136): un palco di cervo presso il sedile della rotonda e due fusaiole litiche presso il bacino (fig. 6, 5). Oltre ai due depositi votivi e al rinvenimento di amuleti sul piano del pavimento e di una figurina di leone in US 0 (fig. 6, 1-2, 4), alla preesistenza della rotonda e alla continuità d'uso dei suoi arredi e di un altare esterno e infine alla particolare posizione nell'insediamento, costituiscono evidenze di valore interpretativo anche altri oggetti votivi rinvenuti all'interno di un deposito appena superiore al piano dello stradello a Nord della costruzione: uno stiletto (fig. 6, 3), un frammento di spada votiva ed un

bracciale in bronzo (Perra, 2007; Perra, c.s.a; Perra, c.s.b).

⁸ Perra, 2005b pp. 195-201; Perra, 2009 pp. 356-358.

⁹ Perra, 2009 p. 357 e relativa bibliografia; su Tell el-Burak v. da ultimo Sader, 2009 pp. 60-65.

¹⁰ Il centro di La Fonteta (Rouillard *et al.*, 2007), sebbene sia da considerarsi un insediamento fortificato di prevalente cultura fenicia almeno

la valle dell’Ebro, Moleta del Remei, paragonabile per cronologia, dimensioni, tipologia delle fortificazioni, struttura interna, ed Els Vilars, anche se di dimensioni molto ridotte, ma anche il più tardo insediamento di Moli d’Espigol¹¹.

Al di là dei notevoli aspetti di somiglianza, che derivano in primo luogo dalla coincidenza funzionale, dalle dimensioni e dai limiti imposti alla struttura interna dalla morfologia del territorio, la fortezza del Nuraghe Sirai presenta una struttura topografica interna unica, che nasce dalla composizione di due differenti impostazioni architettoniche: quella nuragica e quella fenicia.

Modello insediativo¹²

Gli studi territoriali condotti nel comprensorio di Monte Sirai, che arriva ad Ovest fino ai territori di Portoscuso, S. Giovanni Suergiu e Calasetta, secondo quanto pubblicato da S. Finocchi nei suoi lavori (Finocchi, 2005a pp. 69-86; Finocchi, 2005b pp. 225-259; Finocchi, 2008 pp. 35-49), indicano che già sul finire del VII sec. a.C. il territorio è interessato da una gerarchia di siti al cui vertice si trova Monte Sirai, che controlla insediamenti di minori dimensioni di natura agricola e, nel caso della fortezza del Nuraghe Sirai, prevalentemente militare.

Le ricerche condotte a Est del comprensorio nell’area collinare di Monte Crobu-Tsirimagus dallo stesso studioso, quindi nei rilievi che controllano dalla parte opposta l’antica Via Sulcitana, confermano poi, relativamente a questo periodo, la presenza di materiali fenici e nuragici coevi e quindi forme di scambio e di interazione significativa la cui natura è naturalmente ancora da definire.

Le evidenze raccolte nell’ambito della cultura materiale del Nuraghe Sirai mettono a fuoco uno dei casi in cui le interazioni fra le due comunità avvengono nel contesto di una reale coabitazione.

Considerando che il comprensorio di Monte Sirai, e cioè il territorio da esso controllato, va inquadrato a sua volta all’interno di una regione territoriale più ampia nella quale il centro dominante è Sulky e i centri intermedi sono, oltre a Monte Sirai, presumibilmente Portoscuso, Tratalias e Pani Loriga, è chiaro che i dati di evidenza relativi all’integrazione delle due comunità della fortezza vanno ad assommarsi ad

dalla fase del 630 a.C. in poi, presenta un impianto fortificato di chiara origine locale, in continuità con l’edilizia dell’età del Bronzo locale.

¹¹ Perra, 2009 pp. 357-359 e relativa bibliografia.

¹² Perra, 2009; Perra, c.s.a.

una consistente mole di testimonianze che riguardano anche le comunità dei maggiori centri fenici, in particolare di Sulky¹³, e di quelli intermedi come Monte Sirai¹⁴.

Materiali ceramici¹⁵

Il grosso dei materiali ceramici rinvenuti nella fortezza riflettono un orizzonte cronologico breve, compreso fra l’ultimo quarto del VII secolo e la prima metà del VI sec. a.C. Le evidenze stratigrafiche sono sintetizzabili in due grandi fasi edilizie (rispettivamente: ultimo quarto del VII-primi decenni del VI e secondo quarto-metà VI secolo a.C.). Una quantità di materiali relativi alla seconda metà dell’VIII secolo, minoritaria, potrebbe testimoniare, come detto, una fase insediativa *unicamente* locale, della quale almeno finora non sussistono evidenze strutturali riconducibili a tradizione fenicia. Infine, una estemporanea frequentazione di V secolo a.C., testimoniata da non più di cinque frammenti ceramici, riguarda una zona ridottissima della strada sovrastante la porta pedonale, riferibile ad un possibile riparo, con l’uso di un grande focolare/*camino*, realizzato ai piedi di una delle pareti interne della porta pedonale (Perra, 2005b pp. 177-184).

L’inquadramento del materiale ceramico di tradizione nuragica è apparentemente meno agevole; in tanto dobbiamo tenere conto del fatto che la preesistenza del quadrilobo (presumibilmente dal Bronzo Recent) e di un’assai probabile fase anteriore a quella del Ferro II (che facciamo iniziare dal 730 a.C.) relativamente all’impianto del villaggio (almeno dal Bronzo Finale) incidono certamente su una apprezzabile quantità di materiali di tradizione locale trovati in associazione con quelli di tradizione fenicia. Mentre infatti fra i materiali di superficie sono ben rappresentate le fasi del Bronzo Finale, già negli strati di crollo solo una percentuale minoritaria, fino ad un terzo del totale, trova riferimenti in seriazioni edite finora come di Bronzo Finale-Ferro I; la percentuale maggioritaria, pari dunque ai due terzi del totale, invece trova confronti con materiali di Ferro II, oppure, perlomeno, non trova alcun confronto.

¹³ Bartoloni, 1985 pp. 167-192; Bartoloni, 1988 pp. 165-179; Bernardini, 2005 pp. 1059-1069; Bernardini, c.s.; v. anche da ultimo Pompiānu, 2010 pp. 8-11.

¹⁴ Bartoloni, 1983 pp. 205-218; Bartoloni, 2000 pp. 39, 157-160, fig. 31, 89; Botto & Salvadei, 2005 pp. 81-167; Botto, c.s.; Guirguis, c.s.; Guirguis *et al.*, c.s.

¹⁵ Perra, 2005b pp. 184-195; Perra, 2007 pp. 108-116; Perra, c.s.a.

Nell'ambito della analisi quantitativa delle percentuali relative dei materiali di tradizione nuragica e di tradizione fenicia, poi, si deve osservare che mentre negli strati di crollo il rapporto fra i primi e i secondi è di circa 75% e 25%, nelle Unità stratigrafiche più antiche della fortezza (ad esempio nei pavimenti di regolarizzazione del piano roccioso su cui poggiano le fortificazioni, ultimo quarto del VII sec. a.C.), la percentuale tende ad invertirsi; il dato va letto alla luce della considerazione che i primi interventi operati per realizzare le fortificazioni, ad esempio, utilizzano riporti nei quali si sono accumulati materiali delle fasi di frequentazione precedenti, nelle quali, come abbiamo accennato, è verosimile che non vi fosse una presenza stabile della comunità fenicia. A queste percentuali, almeno relativamente agli strati di crollo, va sottratta una quantità variabile fra il 2 ed il 4% di produzioni ibride, che aumenta sensibilmente nei livelli di vita che sono ora in corso di scavo.

Una categoria di forme esemplare per questo discorso comprende un gruppo di recipienti caratterizzati da orlo ingrossato di varia morfologia, risalto sotto l'orlo e impasto identico a forme certamente fenicie, ad esempio un tipo di pentola con orlo triangolare e risalto sottostante (Perra, 2007; Perra, c.s.a) (fig. 7, 1).

Materiali ceramici (area sacra)¹⁶

Nel panorama dei materiali ceramici rinvenuti, risultano particolarmente significativi quelli delle US 136 e 105, cioè dei due più antichi depositi da crollo della *capanna* 2, in quanto interamente campionati. Il 75% dei materiali ceramici è di produzione certamente fenicia, con una prevalenza di forme per la preparazione, la consumazione (fig. 8), la conservazione ed il trasporto dei cibi (figg. 9-10); il 25% è riferibile ad una produzione locale, della quale, tuttavia, soltanto un terzo trova confronti o solamente richiami, come detto, con i repertori editi finora come pertinenti al Bronzo finale-Ferro I; i restanti due terzi, non trovano confronti in repertori pubblicati, o trovano confronti con materiali di Ferro II. Anche in questo caso, da queste due percentuali si deve sottrarre una percentuale di produzioni ibride, di circa il 4%.

Fra le classi rappresentate in quest'ultima categoria, segnaliamo innanzitutto un particolare tipo di

anfora (fig. 7, 2), già noto a Sulky come urna cineraria del *tofet*, derivato dal punto di vista morfologico da una elaborazione dei vasi nuragici a collo, dei quali conserva l'ansa a gomito rovescio e imposta a nastro, ma caratterizzato dall'impronta fenicia nelle caratteristiche tecniche fondamentali come l'impasto, la cottura e la decorazione a bande rosse orizzontali comprese fra linee brune. Una classe interessata nel suo complesso dal fenomeno della ibridazione è quella dei *cooking pots* non torniti (fig. 10, 1-7), che pur nel solco di più antiche produzioni sulcitane, si distinguono a fatica dai corrispondenti recipienti nuragici, ad esempio dalle forme con breve orlo verticale assottigliato di Serra Orrios¹⁷ o dalle forme con orlo obliquo attestate di nuovo a Serra Orrios¹⁸, a Sedda 'e Sos Carros (Salis, 2008 p. 184, fig. 22, 3, 5, 12), a Sant'Imbenia (Campus & Leonelli, 2000 p. 541, tav. 294, 1); anche il dettaglio dell'ansa, ad orecchio, in molti di questi recipienti coincide con gli esemplari fenici, distaccandosi dalla tradizione nuragica dell'ansa a gomito. Una considerazione che si impone sulla classe in particolare è che, nel caso ci si trovi di fronte ad una comunità integrata, si dovrà superare la distinzione fra tradizione sarda e tradizione fenicia per le pentole a mano di questo periodo (fig. 7, 3).

Interpretazione delle evidenze

Riassumendo dunque le linee interpretative finora avanzate sulla base dell'analisi delle evidenze si deve dare rilievo ai punti che seguono.

1. Il modello tipologico della fortezza del Nuraghe Sirai è inedito sia in ambito fenicio che in quello nuragico; la sua funzione è prevalentemente militare. La topografia interna è altrettanto inedita in quanto frutto di una pianificazione unitaria operata, su un impianto precedente, da una comunità mista di Fenici e Sardi dell'ultima fase del periodo Orientalizzante.
2. L'insediamento, per la sua stessa tipologia eminentemente militare, si spiega nell'ambito di una gerarchia, nella quale occupa una posizione terminale, in rapporto di subordinazione rispetto al centro più grande di Monte Sirai, e con la funzione di controllo, da terra, dello snodo fra il tratto meridionale e

¹⁷ Santoni, 1977 p. 466, tav. VI, 5; per i recipienti di minori dimensioni v. Bartoloni, 1996 p. 205, fig. 29, n. 302; p. 202, fig. 43, n. 606.

¹⁸ Campus & Leonelli, 2000 p. 388, tav. 221, 4, con ansa a orecchio.

¹⁶ Perra, c.s.b.

quello settentrionale della Via Sulcitana, localizzato nei pressi del versante Est del pianoro di Monte Sirai.

3. I materiali ceramici indicano che la fase di massima frequentazione della fortezza è da collocarsi fra l'ultimo quarto del VII secolo e la prima metà del VI secolo a.C. Sono di estrema importanza i dati quantitativi delle percentuali relative delle ceramiche di tradizione locale che indicano una frequentazione coeva alla presenza fenicia e una integrazione reale con la stessa e aprono una luce su uno sconosciuto o misconosciuto panorama di forme relative alla ultima fase dell'Orientalizzante sardo, nel quale si trova una notevole percentuale di produzioni ibride.

4. L'interazione fra la comunità fenicia e quella nuragica va declinata, nel caso specifico del Nuraghe Sirai di questo periodo, nel senso di una comunità integrata. Gli indicatori sono i materiali d'uso nella fortezza, le evidenze architettoniche ed infine le pratiche e i comportamenti che hanno determinato sia la produzione e l'uso di strumenti domestici, sia le decisioni comunitarie (ad esempio sulla stessa pianificazione dell'insediamento, degli spazi comuni, la scelta dei rituali). L'altro importante passaggio interpretativo, emerso in seguito alle ricerche territoriali, è relativo all'integrazione, già sul finire del VII secolo a.C., anche del modello insediativo sardo con quello di popolamento fenicio, relativamente a questa specifica parte della Sardegna Sud-occidentale; è evidente infatti che la struttura gerarchica del sistema territoriale sulcitano non sarebbe stata possibile senza una reale integrazione delle due comunità e che tale modello integrato mostra una *situazione coloniale* differente rispetto a quanto risulta dagli studi sul territorio di altri distretti sardi, come quello della Sardegna centro-occidentale (van Dommelen, 1997 pp. 243-278; van Dommelen, 2005a pp. 127-130; van Dommelen, 2005b pp. 148-151).

5. Si deve constatare la presenza di una netta cesura intorno al 730 a.C., che segna l'ingresso in una fase di matura presenza strutturata delle colonie fenicie e che coincide sia con l'inizio dell'Orientalizzante, che con la fine dell'ultima fase di crescita e sviluppo autonomo della società nuragica e l'inizio di un ciclo successivo di integrazione (Usai, 2007 pp. 263-265); perciò ci si spinge qui alla proposta di una nuova periodizzazione dell'età del Ferro sardo, con l'inizio del Ferro II al 730 a.C. Dal punto di vista dello sviluppo del modello insediativo, infine, lo scavo del Nuraghe Sirai dimostra, insieme ad altri dati restituiti dal territorio sulcitano, che un'altra cesura importante di cui tener conto è da ravvisare un secolo dopo, fra

l'ultimo quarto e la fine del VII secolo a.C., quando è attestato il compimento di tale processo.

Bibliografia

- Bafico, S. 1998. *Nuraghe e villaggio di Sant'Imbenia, Algher*. Triangolo della Nurra, 8. Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro. Viterbo: Betagamma Editrice.
- Bartoloni, P. 1983. Monte Sirai 1982. La necropoli (campagna 1982). *Rivista di Studi Fenici* I, pp. 205-218.
- Bartoloni, P. 1985. Nuove testimonianze arcaiche da Sulcis. *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo* 2, pp. 167-192.
- Bartoloni, P. 1988. Urne cinerarie arcaiche a Sulci. *Rivista degli Sudi Fenici* XVI, pp. 165-179.
- Bartoloni, P. 1996. *La necropoli di Bitia-I*. Collezione di Studi Fenici, 38. Roma: CNR.
- Bartoloni, P. 2000. *Monte Sirai-I*. Collezione di Studi Fenici, 41. Roma: CNR.
- Bernardini, P. 2005. Recenti indagini sul santuario tofet di Sulci. In A. Spanò Giamellaro ed., Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000), III. Palermo: Università degli Studi di Palermo, pp. 1059-1069.
- Bernardini, P. c.s. Leggere il tofet: sacrifici e sepolture. Una riflessione sulle fasi iniziali del tofet. In *Atti del Primo Seminario di Studi "Tra l'Italia e l'Africa" del Dipartimento di Storia Antica dell'Università di Bologna* (marzo 2001).
- Botto, M. c.s. Fenici e indigeni nella necropoli di Monte Sirai: nuove evidenze. In *Actos do 6º Congreso Internacional de Estudios Fenicio Púnicos* (Lisboa, 25 de Setembro a 1 de Outubro 2005).
- Botto, M., Candelato, F., Oggiano, I. & Pedrazzi, T. 2010. Le indagini 2007-2008 all'abitato fenicio-punico di Pani Loriga. *Fasti On Line Documents & Research*, n. 175. Disponibile su <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-175.pdf> [15.03.2011].
- Campus, F. & Leonelli, V. 2000. *La tipologia della ceramica nuragica. Il materiale edito*. Sassari-Viterbo: Betagamma Editrice.
- Botto, M. & Salvadei, L. 2005 [2007]. Indagini alla necropoli arcaica di Monte Sirai. Relazione preliminare sulla campagna di scavi del 2002. *Rivista di Studi Fenici* XXXIII, pp. 81-167.
- Fadda, M.A. 2008. Oliena (NU). Il complesso nuragico Sa Sedda e Sos Carros di Oliena. Le nuove scoperte (2002-2008). Un singolare esempio dell'architettura religiosa del periodo nuragico. In M.A. Fadda ed., *Una Comunità Montana per la valorizzazione del Patrimonio Archeologico del Nuorese*. Cagliari: Printing Shop, pp. 133-146.
- Finocchi, S. 2005a. Fenici e indigeni nel Sulcis: il complesso nuragico di Sirimagus. In S.F. Bondi & M. Vallozza eds., *Greci, Fenici, Romani. Interazioni culturali nel Mediterraneo antico*. Daidalos, 7. Viterbo: Università degli Studi della Tuscia, pp. 69-86.
- Finocchi, S. 2005b [2007]. Ricognizione nel territorio di Monte Sirai. *Rivista di Sudi Fenici* 33, pp. 225-259.
- Finocchi, S. 2008. Strategie di sfruttamento agrario nel Sulcis: il paesaggio fenicio e punico nel territorio di Monte Sirai. In A.M. Arruda, C. Gomez Bellard & P. van Dommelen eds., *Sítios e Paisagens Rurais do Mediterrâneo Púnico*. 6º Congreso

- Internacional de Estudios Fenicios e Púnicos. Cadernos de uniarq 3. Lisboa: Publidisca, pp. 35-49.
- Guirguis, M. c.s. Monte Sirai tra fenici e nuragici: alcune riflessioni sulla visibilità funeraria e sulla gestualità rituale riscontrate nella necropoli.
- Guirguis, M., Enzo, S. & Piga, G. 2009. Scarabei dalla necropoli fenicia e punica di Monte Sirai. Studio crono-tipologico e archeometrico dei reperti rinvenuti tra il 2005 e il 2007. *Sardina, Corsica et Baleares Antiquae* VII, pp. 101-106.
- Lilliu, G. 1952-54 [1955]. Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica. *Studi Sardi* XII-XIII, pp. 90-469.
- Perra, C. 2001. Nuraghe Sirai-Carbonia: indagini sull'occupazione fenicia. Primi Risultati. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano* 18, pp. 21-32.
- Perra, C. 2005a. Nuraghe Sirai di Carbonia (CA). Indagini sull'occupazione fenicia. In A. Spanò Giamellaro ed., *Atti del V Congresso Internazionale di Studi fenici e punici (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000)*, III. Palermo: Università degli Studi di Palermo, pp. 1081-1090.
- Perra, C. 2005b [2007]. Una fortezza fenicia presso il Nuraghe Sirai di Carbonia. Gli scavi 1999-2004. *Rivista di Studi Fenici* XXXIII, pp. 169-205.
- Perra, C. 2007. Fenici e Sardi nella fortezza del Nuraghe Sirai di Carbonia. *Sardina, Corsica et Baleares Antiquae* V, pp. 103-119.
- Perra, C. 2009. Nuovi elementi per la tipologia degli insediamenti fenici della Sardegna sud-occidentale. In S. Helas & D. Marzoli eds., *Phönizisches und punisches Städtewesen. Akten der internationalen Tagung in Rom vom 21. bis 23. Februar 2007. Iberia Archaeologica*, 13. Mainz am Rein: Verlag Philipp von Zabern, pp. 353-367.
- Perra, C. c.s.a. Interazioni fra sardi e fenici: esercizi di metodo sulla cultura materiale della fortezza del Nuraghe Sirai (Carbonia). In *Atti del Convegno: I nuragici, i fenici e gli altri* (Villanovaforru, 14-15 dicembre 2007).
- Perra, C. c.s.b. Evidenze di un particolare luogo di culto nella fortezza orientalizzante del Nuraghe Sirai di Carbonia (CI). In *La vie, la religion et la mort dans l'univers phénico-punique. VII^{ème} Congrès International des Études phéniciennes et puniques* (Hammamet, 10-14 novembre 2009).
- Pompianu, E. 2010. Sulky fenicia (Sardegna). Nuove ricerche nell'abitato. *Fasti OnLine Documents & Research*, n. 212. Disponibile su <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-212.pdf> [15.03.2011].
- Rouillard, P., Gailledrat, E. & Sala Salles, F. eds. 2007. Fouilles de la Rábita de Gyardamar II. L'établissement protohistorique de La Fonteta (fin VIII^e-fin VI^e siècle av. J.-C.). Collection de la Casa de Velázquez, 96. Madrid: Casa de Velázquez.
- Sader, H. 2009. Beirut and Tell el-Burak. New Evidence on Phoenician Town Planning and Architecture in the Homeland. In S. Helas & D. Marzoli eds., *Phönizisches und punisches Städtewesen. Akten der internationalen Tagung in Rom vom 21. bis 23. Februar 2007. Iberia Archaeologica*, 13). Mainz am Rein: Verlag Philipp von Zabern, pp. 55-67.
- Salis, G. 2008. L'insula di Sa Sedda e Sos Carros (Oliena): la campagna 2006-2007 e i nuovi materiali. In M.A. Fadda ed., *Una Comunità Montana per la valorizzazione del Patrimonio Archeologico del Nuorese*. Cagliari: Printing Shop, pp. 147-189.
- Santoni, V. 1977. Osservazioni sulla Protostoria della Sardegna. *Mélanges de l'École Française de Rome* 89, pp. 447-470.
- van Dommelen, P. 1997. Some reflections on urbanization in a colonial context: West Central Sardinia in the 7th to 5th centuries BC. In H. Damgaard Andersen *et al.* eds., *Urbanization in the Mediterranean in the 9th to 6th Centuries BC. Acta Hyperborea*, 7. Copenaghen: Museum Tusculanum Press, pp. 243-278.
- van Dommelen, P. 2005a. Colonial Interactions and Hybrid Practices. Phoenician and Carthaginian settlement in the ancient Mediterranean. In G. Stein ed., *The archaeology of colonial encounters. Comparative perspectives*. Santa Fe-Oxford: SAR Press, pp. 109-142.
- van Dommelen, P. 2005b. Urbanization in the Western Mediterranean. In R. Osborne & B. Cunliffe eds., *Mediterranean Urbanization 800-600 BC. Proceedings of the British Academy*, 126. Oxford: Oxford University Press, pp. 148-151.
- Usai, A. c.s. Pidighi di Solarussa e Bruncu Maduli di Gesturi: insediamenti a confronto (ambiente, risorse, sviluppo edilizio, strutture abitative). In *La Preistoria e la Protostoria della Sardegna. Atti della XXIV Riunione Scientifica dell'I.I.P.P.* (Cagliari-Barumini-Sassari, 23-28 novembre 2009).

Indagini nella fortezza orientalizzante del Nuraghe Sirai di Carbonia (1999-2009): primo bilancio

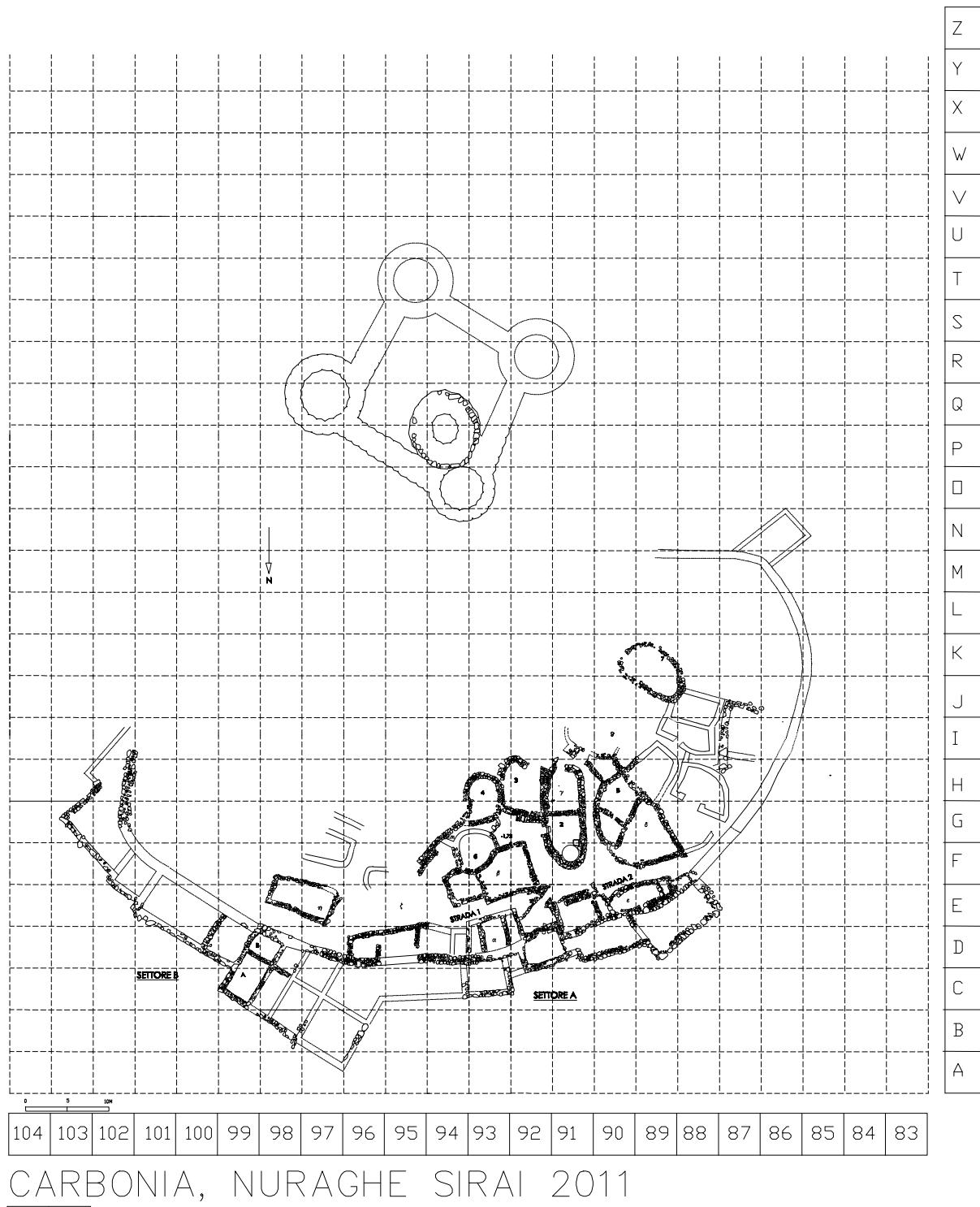


Fig. 1. La fortezza del Nuraghe Sirai (ATI Ifras - C. Pisu, Sopr. Beni Archeol. Provv. CA-OR).



Fig. 2. Veduta aerea da N-E, 2010 (foto G. Alvito, propr. IFRAS).



Fig. 3. Il perimetro esterno delle fortificazioni, Sett. B (foto C. Perra).



Fig. 4. Veduta aerea della porta (foto G. Alvito, prop. IFRAS).



Fig. 5. La *capanna* 2, con l'area sacra (foto G. Alvito, prop. IFRAS).

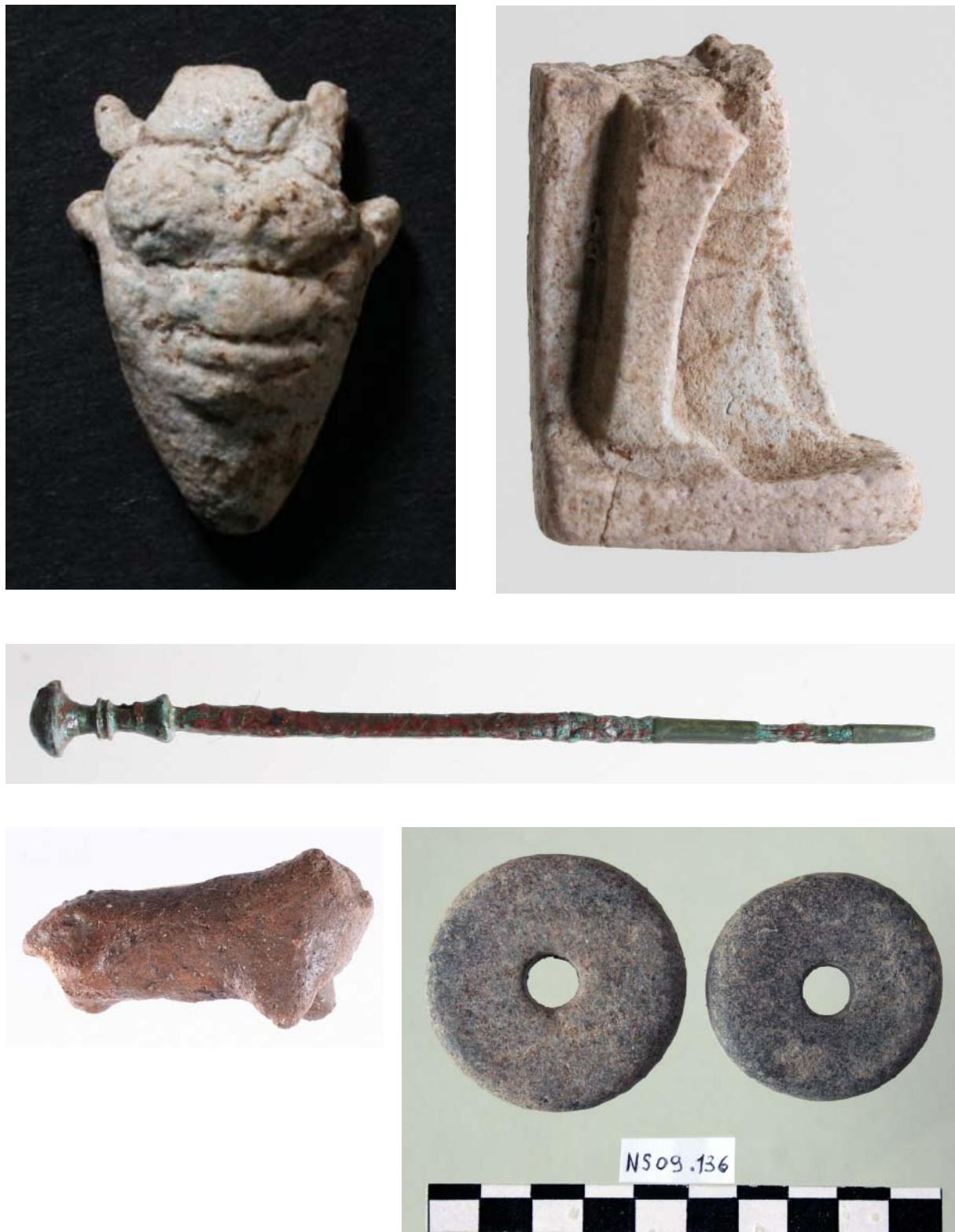


Fig. 6. Oggetti provenienti dall'area sacra e dalla vicina strada 1 (foto U. Virdis, Sopr. Beni Archeol. Provv. CA-OR).



Fig. 7. Materiali ibridi (foto U.Virdis, Sopr. Beni Archeol. Provv. CA-OR).



Fig. 8. Coppa carenata dall'area sacra (foto U. Virdis, Sopr. Beni Archeol. Provv. CA-OR).

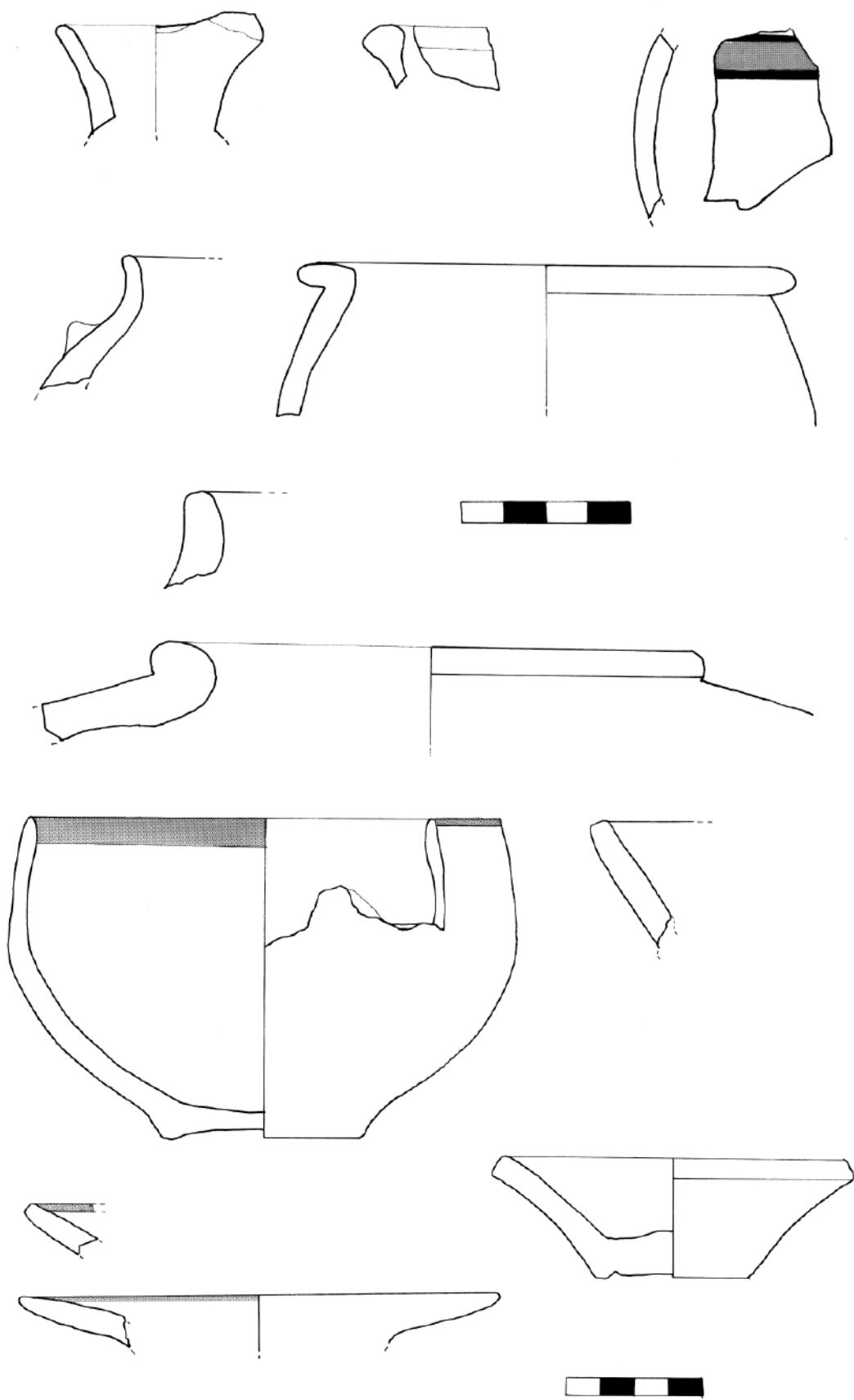


Fig. 9. Materiali dalla US136 (dis. C. Perra).

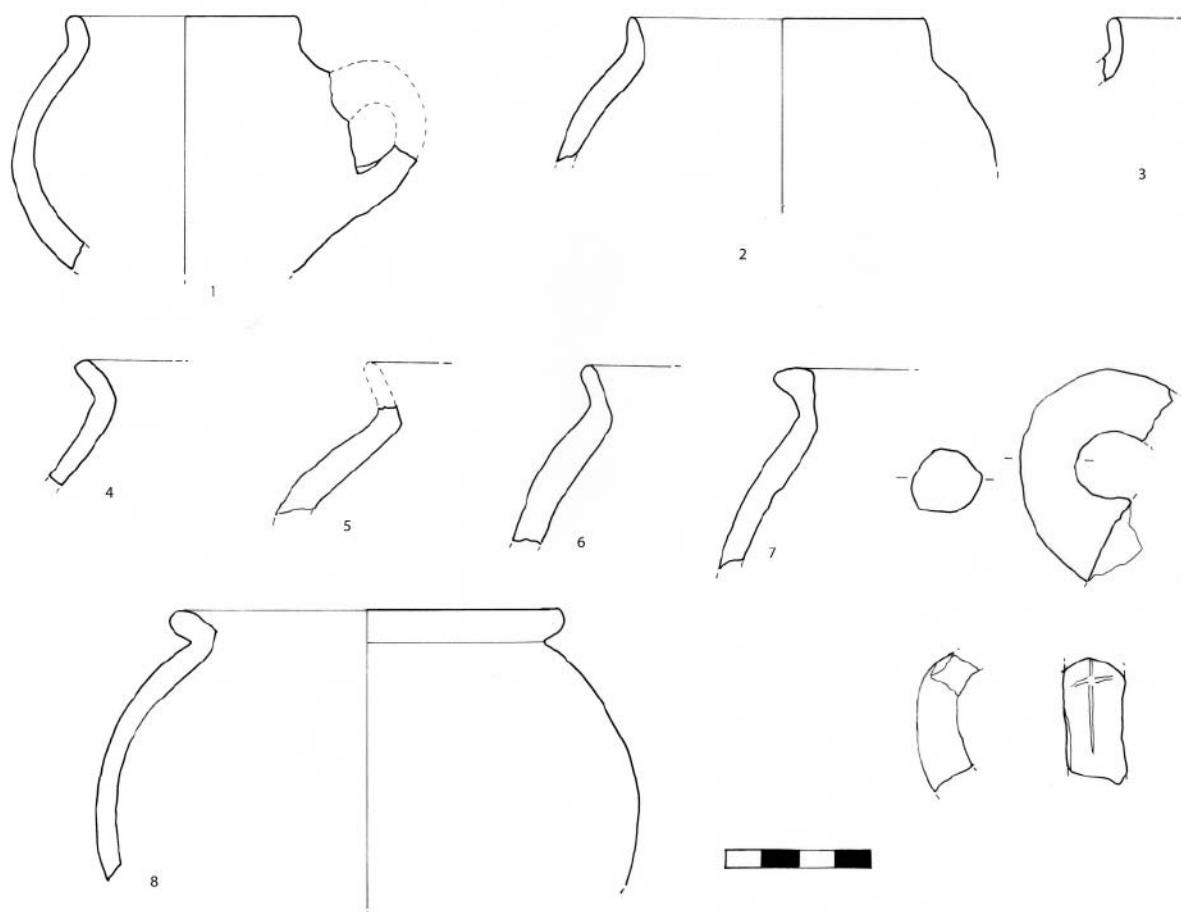


Fig. 10. *Cooking pots* dalla US 105 (dis. C. Perra).